

Titolo || Atleti e giocolieri visti da Sciarroni
Autore || Rodolfo di Giammarco
Pubblicato || «la Repubblica», 18 settembre 2013
Diritti || © Tutti i diritti riservati.
Numero pagine || pag 1 di 1
Lingua || ITA
DOI ||

Atleti e giocolieri visti da Sciarroni

di *Rodolfo di Giammarco*

Alessandro Sciarroni è un coreografo con una carta d'identità di teatrante, è un ricercatore della danza con l'animo d'un artista visivo, è uno studioso della solitudine che ama però uno scambio di emozioni tra performers e spettatori. È stato un corpo tecnologico in dieci anni di crescita con la compagnia Lenz Rifrazioni di Parma, ma dal 2006 è un artista guidato da "intuizioni inaspettate", ed è un talento creativo italiano che s'è reso indipendente nella sua provincia marchigiana per poi rappresentare spettacoli in ormai 17 nazioni. Schivo, enigmatico, ironico, 37enne, pragmatico, "bisognoso di esorcizzare paure" (come si autodefinisce, alludendo al comune denominatore dei suoi lavori), Sciarroni è uno che lotta contro la gravità, contro il tempo, e contro personaggi e narrazione.

Il Romaeuropa Festival lo ospita per la seconda volta nella rassegna Dna - dopo Folk-s che ipnoticamente metteva in moto le sequenze del ballo tradizionale tirolese Schuhplattler (con mani che percuotono fianchi e piedi) ad opera di alcuni danzatori, tra cui lui stesso, con durata dello spettacolo dipendente da protagonisti e pubblico - dando spazio ora a Untitled - I will be there when you die (Palladium, 23 ottobre), secondo capitolo del progetto-trilogia Will you still love me Tomorrow?. Dopo Folk-s, stavolta la resistenza sotto forma di vibrazioni e l'anomala geografia del corpo sono esplorate con diverse tipologie di lanci di clave, cui si sottopongono artisti-atleti specializzati nel toss-juggling, nel tiro degli oggetti. Un rito calmo, rigoroso e poetico ma volutamente non infallibile, dove la destrezza personale e gli scambi multipli (i jugglers sono quattro) tollerano con flemma anche l'imprevisto. «La magia-giocoleria m'è sempre piaciuta, fin da ragazzo», confessa Sciarroni, geometra attratto dalla Conservazione dei beni culturali, dalla Storia dell'Arte all'università, dalla fotografia e infine dall'arte contemporanea. Non a caso il suo primo spettacolo, Your Girl, fu presentato alla Galleria Civica di Arte contemporanea di Trento. «I miei idoli erano Marina Abramovic, Gina Pane e Vito Acconci. Mi tremavano i polsi, per il finale di quella performance. Capii che era meglio lavorare in festival e circuiti di danza contemporanea, un punto d'incontro tra arti visive e teatro di ricerca». Scattò un trampolino europeo per Your Girl e per Joseph dove Sciarroni diventava oggetto virtualmente deformabile, alle prese con una chat roulette che immetteva comprimari fortuiti e anarchici.

Ora la trilogia giunta al secondo stadio - con produzione dello Stabile delle Marche, distribuzione dell'Amat, e (grazie al lancio di Opera Estate di Bassano del Grappa) coproduzioni europee tipo il Mercat Flores di Barcellona, The Place di Londra e il Dance Ireland di Dublino - si conclude ripagando una sua inconscia ispirazione. «Ho un culto per Le onde di Virginia Woolf, che lei considerò opera "senza occhi", e se fin qui ho sempre inserito performer bendati, ora ho in testa un lavoro con non vedenti. Vado a Copenaghen per progettarlo»